Italy's International UFO News

NOTIZIARIO
UFO

RIVISTA A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA
ANNO XIX - XX • MARZO 1984 - FEBBRAIO 1985 • N. 103

LA DIRETTA E RICONOSCIUTA CONSEGUENZA DEL GRANDE SUCCESSO DEL III CONGRESSO NAZIONALE DI UFOLOGIA DEL CUN A GENOVA DEDICATO A "UFO E MASS MEDIA" (4 E 5 MAGGIO 1984) CON LA PARTECIPAZIONE DI HYNEK E RIBERA: L'INTERESSE SERIO E ATTIVO DEI POLITICI ITALIANI IN SEDE COMPETENTE

LA RISPOSTA DEL GOVERNO

alla interrogazione parlamentare presentata al presidente del Consiglio ed al Ministro della Difesa

ABETE, FIORI, SCAIOLA E SCOVACRICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in conseguenza delle numerose ed inspiegabili segnalazioni effettuate nel 1978 luppi anche all'estero (in USA dove 62 astronomi professionisti hanno confermato dirette osservazioni; in Cina dove si è costituito un Ente ufficiale per lo studio del fenomeno; in Francia dove la Commissione governativa ufologica del CNES GEPAN ha confermato scientificamente un atterraggio in Provenza; in Inghilterra dove su pressione del gruppo studi UFO della Camera dei Lords il Ministero della difesa britannico ha rilasciato un *dossier* relativo a 16 casi inspiegati; in URSS dove il cosmonauta Popovic ha reso noto sul TRUD un'importante segnalazione dell'anno scorso su Gorki a conferma del precedente studio realizzato dall'Accademia delle Scienze) -

se non ritenga utile verificare l'opportunità di affidare, nell'ambito del CNR, un progetto finalizzato di ricerca sul problema UFO ad un *team* di ricercatori universitari italiani da individuarsi fra i molti che hanno da tempo espresso la loro disponibilità a svolgere ricerche in questo campo, richiedendo nel contempo, come previsto dalla legge, il rilascio di tutto il relativo materiale documentario declassificato e non classificato agli atti, per motivi di studio, a esperti civili di riconosciuta serietà, come recentemente verificatosi in USA ed Inghilterra.

(4-04870)

ABETE, FIORI, SCAIOLA E SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

in conseguenza delle numerose ed inspiegabili segnalazioni effettuate nel 1978 in Italia, ed a seguito di numerose interrogazioni parlamentari l'Aeronautica militare italiana è stata istituzionalmente preposta dal 1979 a seguire gli sviluppi del fenomeno UFO attraverso una apposita sezione del secondo reparto dello stato maggiore aeronautica (SMA);

nondimeno, e giustamente, la forza armata non si ritiene tuttora competente - limitandosi a rivestire un ruolo di controllo tecnico e di raccolta e classificazione dati - ad esprimere specifici giudizi di merito a carattere scientifico sui fenomeni via via rilevati;

si è svolto recentemente, con successo di pubblico e di critica, il III Congresso n ionale di ufologia dedicato a «Ufo e *mass-media*: per una corretta informazione» organizzato a Genova il 4 e 6 maggio 1984 dal Centro ufologico nazionale (CUN), il più serio e noto ente di ricerca privato del settore operante dal 1966, il quale ha riproposto l'argomento all'opinione pubblica italiana, che risul-

Il Ministro della Difesa

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA DELL'ON.LE ABETE ED ALTRI (4-04870) E (4-04871).

RISPOSTA

Si risponde per il Governo.

Nell'ambito dell'Amministrazione Difesa lo Stato Maggiore Aeronautica ha il compito, quale organo tecnico, di trattare la materia inerente agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati, avvalendosi della collaborazione degli SS.MM.dell'Esercito, della Marina e del Comando generale dell'Arma dei carabinieri.

Per assolvere tale incarico il predetto Stato Maggiore ha istituito appropriate procedure per la raccolta, la verifica e l'analisi delle segnalazioni provenienti da propri organismi e/o da osservatori occasionali. Tali segnalazioni vengono attentamente vagliate, correlate con altri dati di interesse e, qualora richiedano più approfondito esame, sono sottoposte alla valutazione tecnico militare di una commissione appositamente nominata composta da rappresentanti dei servizi tecnici aeronautici.

Sino ad oggi, comunque, le conclusioni alle quali si è pervenuti sulla varia casistica che si è presentata sono tali da non poter escludere la riconducibilità delle osservazioni in argomento a fenomeni meteorici.

Tutta la documentazione relativa agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati è conservata a cura dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e stralcio della medesima può essere reso disponibile - attraverso i competenti canali - per la consultazione da parte di Enti civili interessati al fenomeno di che trattasi.

Si precisa ancora che l'Amministrazione della Difesa non ravvisa possibile l'accreditamento di esperti civili all'interno della propria organizzazione, nè ha interesse al momento alla costituzione di un Ente ufologico militare.

Si soggiunge, peraltro, che la Presidenza del Consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al C.N.R. studi e ricerche in merito al fenomeno UFO.

IL MINISTRO

EDITORE
Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

ORGANO UFFICIALE DEL

centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Mario Cingolani, *Presidente*
Antonio Chiumiento, *Vice-Presidente*
Corrado Malanga
Gianfranco Neri
Roberto Pinotti

SEDE LEGALE

Roma, Piazza Campitelli n. 2

SEGRETERIA GENERALE
SEGRETERIA ESTERA
DIREZIONE "NOTIZIARIO UFO"
Roberto Pinotti
Via Odorico da Pordenone n. 36
50127 Firenze

COORDINAMENTO NAZIONALE

Gianfranco Neri
Casella Postale n. 823
40100 Bologna

SOMMARIO

EDITORIALE .... pg. 2
SPECIALE TRACCE
Sicilia 1980
Una strana traccia: UFO?
di Settimo Albanese .... pg. 3
Altri raffronti .... pg. 6
Pure nelle Marche?
di Gerlando Scozzari .... pg. 7
Sul campo: Il rilievo fotografico nei
casi di atterraggio di Roberto Balbi pg.10
UFO e Bit
di Piergiovanni D'Orazio pg.12

Reg. Trib. Bologna n. 4069 del 27/4/1970

La pubblicazione, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente ai soci e ai collaboratori del *Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)*.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del C.U.N. che non ne risponde. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori.

© - C.U.N. 1984-1985

Il C.U.N. si riserva la proprietà assoluta (fatti salvi i diritti d'autore) su tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro domanda seguita da consenso scritto della Direzione e in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e del *Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)*.

Stampatore: Tipografia
Giorgio Barghigiani Editore
Via Zamboni 51, Bologna

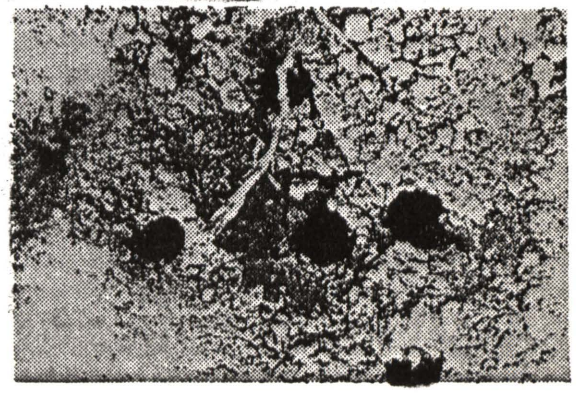
EDITORIALE

Il mancato raggiungimento del previsto obiettivo di 1000 abbonati alla base dell'accordo con l'editore Violin nonostante il successo del III Congresso Nazionale di Ufologia di Genova e le sue conseguenze (vedi copertina) vede naufragare il progetto di riportare NOTIZIARIO UFO in edicola. Disimpegnatosi Violin, il CUN ritorna a gestire in proprio la sua testata. Per aspera ad astra.....

Roberto Pinotti

Fig. 1

L'avallamento circolare contenente le varie tracce.



Le tracce centrali di Buseto Palizzolo (Trapani)

SICILIA 1980

UNA STRANA TRACCIA:

UFO?

IL CASO DI BUSETO PALIZZOLO (TP): ANALOGIE CON IL CASO DI MARLIENS, FRANCIA (1967)

di SETTIMO ALBANESE

Il giorno 15 aprile 1980 il « Gazzettino di Sicilia », nella sua prima edizione, comunicava che in zona Colli di Buseto Palizzolo, nel trapanese, il viticoltore Giuseppe Pedone di 53 anni, sposato con due figli, persona di indubbia serietà e molto stimata in paese, come poi ci hanno riferito anche i Carabinieri, denunciava al locale comando dell'Arma dei Carabinieri la presenza, nel suo appezzamento di terreno, coltivato a viti, di tracce che lasciavano presumere l'atterraggio di un oggetto non identificato.

La sede C.U.N. di Palermo, preso atto della notizia, tempestivamente, nella giornata del 15 Aprile, inviava sul posto la Commissione d'inchiesta con elementi del Comitato Scientifico che venivano gentilmente accolti e accompagnati sul posto dai Carabinieri.

Il gruppo d'inchiesta procedeva all'interrogatorio dei testimoni e soprattutto dei Carabinieri che erano accorsi nella zona oggetto di indagini prima ancora che essa venisse invasa dai curiosi. Dalle testimonianze è emerso quanto segue:

— La mattina del sabato 12 Aprile 1980 il sig. Giuseppe Pedone, insieme al fratello si recava nei propri appezzamenti di terreno per i consueti lavori. I due, durante il controllo dei danni causati dalle pioggie dei giorni precedenti, si accorgevano di un « vuoto » (sic) esistente sul terreno fra la verdeggiante ed uniforme distesa di erbe e viti.

Incuriositi e contemporaneamente preoccupati per l'insolito fatto, esaminavano più da vicino il luogo e notavano una sensibile depressione ben circoscritta del terreno con la presenza di buchi praticati, verosimilmente, da una incomprensibile macchina. Poiché non rilevavano altre tracce che potessero far pensare ad uno scherzo di cattivo genere o ad un eventuale passaggio e stazionamento di un qualsivoglia mezzo agricolo, in ogni caso a loro sconosciuto per l'effetto sortito, hanno dedotto che il fenomeno era stato provocato da qualcosa proveniente dall'alto. Poiché i due interessati erano lontani dal pensiero che ciò potesse essere stato provocato da mezzi non convenzionali, ed anche perché il fatto imponeva una certa riflessione ed indagine personale ritenevano opportuno di recarsi la domenica mattina al locale Comando dei Carabinieri.

Il Maresciallo, collaborato da altri tre Carabinieri, procedeva subito al sopralluogo operando gli opportuni rilievi che, con la relazione, inviava in copia al Comando di Alcamo.

Il gruppo C.U.N. apprendeva dai Carabinieri che questi, all'atto del prelievo di terreno venivano affetti da manifestazioni pruriginose e irritative con evidente arrossamento di distretti cutanei facciali e delle estremità distali degli arti superiori ed inferiori, tanto ché uno di essi fu costretto a ricorrere alla doccia, dopo la quale riferisce di avere avuto un certo sollievo.

Da altre testimonianze esperite presso abitanti del luogo, non risulta che gli stessi abbiano assistito a fenomeni celesti insoliti, anche perché il maltempo li aveva costretti a stare in casa. Tuttavia qualcuno asserisce che nel recente passato si sono verificati dei fenomeni luminosi di natura insolita verso la vicina frazione denominata « Custonaci ».

Subito dopo il gruppo procedeva ad una ricognizione globale del luogo rilevando quanto appresso:

1) Il distretto di terreno, prevalentemente argilloso, presentava una depressione di circa 20 cm. che delimitava geometricamente una forma pressocché circolare con dei fori anch'essi ben definiti e circolari.

2) L'assenza quasi completa di qualsivoglia vegetazione, salvo la presenza di un tralcio di vite, con parte della corteccia annerita, al centro della depressione, condizione che lasciava supporre che fosse stato compresso da qualcosa di molto pesante.

3) La situazione di cui sopra era tanto più evidente in quanto tutta la restante parte del fondo agreste era rigoglioso di erbe e di viti regolarmente disposte.

4) Nessuna traccia di qualsivoglia mezzo meccanico è stata notata nelle adiacenze del distretto interessato che potesse far supporre l'intervento di mezzo convenzionale nel medesimo.

5) A distanza di circa 5 mt. dal limite della zona suddetta, venivano trovate zolle, di circa 30 cm. di diametro, di terreno argilloso disposte radialmente rispetto ad un supposto centro di proiezione.

6) Il terreno ricade in zona prettamente agricola, su uno sfondo prevalentemente collinoso; in esso sorgono delle vecchie costruzioni agricole poste a grande distanza tra di loro.

Effettuata la ricognizione di cui ai punti su specificati, il gruppo procedeva alle seguenti operazioni:

A) *Rilievo plano-altrimetrico.*

La misurazione seguita con doppio metro, evidenziava effettivamente un dislivello di circa 20 cm. tra il piano di campagna vergine e la zona interessata, con diametri est-ovest di circa mt. 1,75 e nord-sud di circa mt. 1,50. I fori A, B, C e D (vedi grafici), ubicati verso il limite esterno, misuravano circa le seguenti distanze (fig. 2):

AB	=	cm. 65
BC	=	cm. 90
CD	=	cm. 120
DA	=	cm. 87
AC	=	cm. 170
BD	=	cm. 170

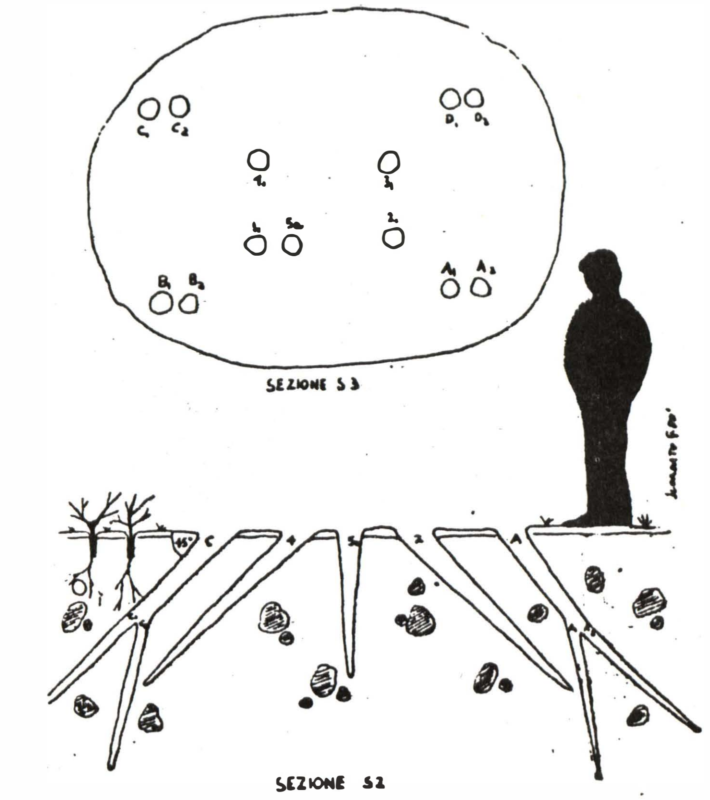
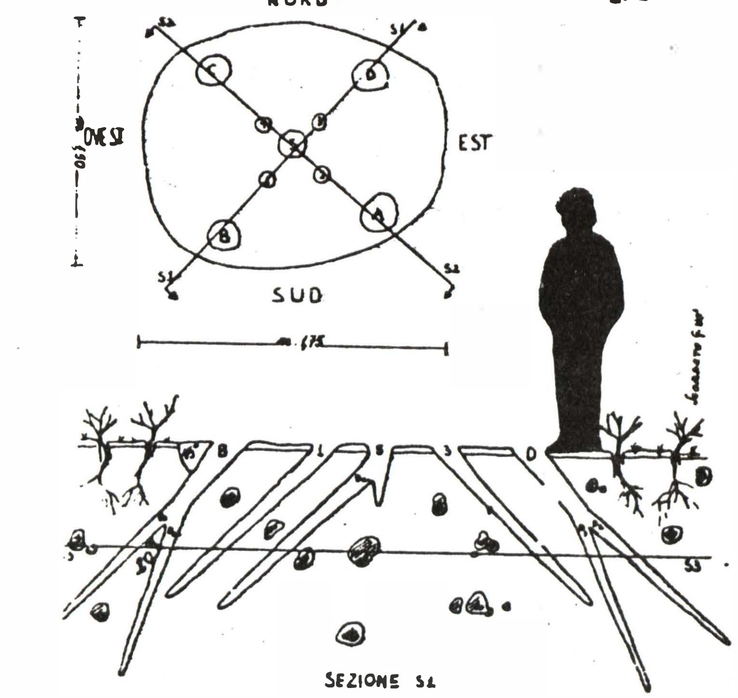


Fig. 2



I fori 1, 2, 3, 4 e 5, ricadenti al centro della depressione, misuravano circa le seguenti distanze:

1-2 = cm. 20
2-3 = cm. 30
3-4 = cm. 30
4-1 = cm. 40
1-5 = cm. 26
2-5 = cm. 20
3-5 = cm. 25
4-5 = cm. 20

I fori A, B, C e D si approfondavano a 45°, rispetto al piano di calpestio, fino ad una profondità di circa 60 cm. per poi biforcarsi, con un angolo interno stimato circa 20°, fino alla profondità terminale di circa 2 mt. (misura confermata anche dai rilievi fatti dai Carabinieri). L'imbocco al piano di calpestio dei detti fori, di circa cm. 40 x 17, presentava una sezione a becco di clarino, con invito irregolare che lasciava presumere inizialmente la forma trapezoidale.

I fori 1, 2, 3 e 4 erano di sezione più piccola (circa cm. 10) con invito nettamente circolare, e con inclinazione inferiore a 45° e profondità di circa cm. 130. Il foro centrale n. 5 si differenziava nettamente dagli altri perché perpendicolare al piano di calpestio e perché l'invito era di circa cm. 20 con una profondità di circa 30 cm. Quasi a metà della parete ovest-sud-ovest del foro centrale, se ne diramava un altro della stessa sezione dei fori 1, 2, 3 e 4 e per una profondità di 130 cm. circa (fig. 3).

La totalità dei fori erano caratterizzati da una sezione conica le cui superfici, ben levigate, erano discontinue nel senso che diminuivano il loro lume come se fossero stati originati da un complesso di tubi prolungatisi a cannocchiale e quindi a diametro calante.

B) *Misurazioni geomagnetiche e termometriche.*

La valutazione della induzione magnetica effettuata con una bussola a sospensione in liquido e con collimatore a filo verticale per la stima della declinazione magnetica, dava i seguenti risultati: nelle zone circostanti, a circa 15 mt. dal distretto in esame, una normale stabilità del Nord magnetico con declinazione di 0° circa. Entro il perimetro della depressione e ad altezza d'uomo, l'ago della bussola si orientava su una posizione stabile, indicante il Nord magnetico, posizione che, via via che si portava la bussola fino a quota di calpestio, migrava nella declinazione Est di circa 45°; lo stesso risultato si aveva all'imboccatura dei fori. Ciò lasciava supporre una evidente irregolarità dei campi magnetici, localizzata e ben delimitata nella zona in esame.

La misurazione della temperatura veniva realizzata a mezzo di un termometro a mercurio, scala Celsius, sensibile anche alle variazioni di temperatura di correnti d'aria del microclima. Esposto per circa 5 minuti all'aria esterna e distante mt. 20 dal perimetro della depressione, posto ad altezza d'uomo, fissava il valore di 20°C; conficcato nel terreno fino ad una quota di −20 cm. misurava una temperatura di 18°C. Nel distretto in esame dava i medesimi risultati nei punti distanti dai fori, mentre all'interno di essi e con il termometro conficcato nelle pareti, dava una temperatura di circa 10°C.

E da notare che la temperatura dell'acqua potabile di sorgente varia da 9° a 15° a seconda della provenienza dell'acqua stessa.

C) *Prelievo dei campioni.*

Si premette che per l'esame dei reperti, sono stati preparati dei modelli di paragone, prelevando campioni da zone adiacenti e distanti da quella in esame. I campioni sono stati presi seguendo le modalità che la tecnica richiede. Alcuni venivano prelevati all'interno dei fori, sterilmente, per essere sottoposti ad esame culturale; altri prelevati all'interno dei fori e all'esterno di essi per gli esami geo-fisici e geo-chimici. Venivano altresì prelevati tralci di vite presenti nel buco centrale n. 5 per accertare se l'annerimento della corteccia era stato causato da comune combustione o da energia non ben precisata.

D) *Riprese fotografiche e cinematografiche*

Oltre alle comuni riprese del comprensorio agricolo e della zona in esame, si effettuavano delle fotografie all'infrarosso, alla lunghezza d'onda di circa 7.500 Angstrom, al fine di rilevare maggiormente sia il differenziale termico che eventuale emissione di energia nell'invisibile.

ANALISI DEI REPERTI.

a) I campioni prelevati dai fori, sottoposti alla sensibilità del gamma-counter, non hanno denunciato emissione di particelle alfa e beta e di radiazioni elettromagnetiche gamma. Lo stesso risultato hanno dato i campioni di controllo.

b) Campioni dello stesso tipo non hanno lasciato traccia di energia esposti in camera oscura, opportunamente schermata all'esterno con lastre di piombo, su emulsione di pellicole sensibili alle particelle radioattive.

c) Analisi diffrattometrica ai raggi X eseguita presso l'Istituto di Mineralogia della Facoltà di Geologia dell'Università di Palermo.

Le analisi dei campioni sono state compiute con metodo di diffrattometria ai raggi X a sensibilità diversa per motivi di indole strumentale. A capo di ciascun diffrattogramma (in allegato) sono riportate le condizioni analiche dello strumento.

- (P) - Potenza della radiazione = 40 Kv con amperaggio di 20 mA
- (S) - Sensibilità della testa di lettura = 1 x 10³ cps o 4 x 10³ cps
- (V) Velocità del goniometro = 2°/minuto.

Trascurando di spiegare il funzionamento dello strumento, si riportano i risultati ottenuti sui campioni studiati:

— Campione n. 1 (ESAME) – Il campione si presenta costituito da carbonato di calcio cristallizzato come calcite; si nota altresì la presenza di altri due picchi di debole intensità, dovuti a fasi cristalline di deposito meccanico (forse biossido di silicio come quarzo).

— Campione n. 2 (ESAME) – Come il precedente costituito al 100% di carbonato di calcio come calcite, con tracce di fasi cristalline di deposito meccanico.

— Campione n. 3 (ESAME) – Cambiando le condizioni analitiche dello strumento, relativamente alla sensibilità, si è accertata, anche qui, la presenza di carbonato di calcio sotto forma di calcite (quasi sicuramente romboedrica) e di una certa quantità, sia pur minima, di quarzo di apporto elastico.

— Campione n. 4 (CONTROLLO)

— Campione n. 5 (CONTROLLO)

— Campione n. 6 (CONTROLLO) – Anche questi campioni, come i primi tre esaminati, non presentano alcuna variazione nella paragenesi mineralogica composta da calcite, per la quasi totalità, e da poco quarzo elastico.

Concludendo, essendosi questi campioni formatisi in ambiente di piattaforma carbonatica, come tutta la zona di Alcamo e del trapanese, le paragenesi mineralogiche dei campioni in esame sono risultate del tutto normali e prevedibili.

Lo stesso quarzo, presente in tutti i campioni, è da ascriversi ad apporti terrigeni nell'aria di sedimentazione dei calcari, mentre il picco del campione n. 4, a 4,42 Angstrom, pur non essendo stato identificato con certezza, può essere considerato come quello di minerali (forse feldspati) di apporto terrigeno come il quarzo stesso.

Note esplicative sui diffrattogrammi.

1) I numeri che compaiono sul margine sinistro di ogni diffrattogramma sono i gradi di escursione del goniometro dello strumento.

2) I numeri dei campioni sono al piede di ogni diffrattogramma.

3) Sotto il numero dei campioni sono elencate le condizioni analitiche.

4) I numeri in corrispondenza dei picchi sono le dimensioni basali in Angstrom delle celle elementari dei minerali presenti nel diffrattogramma.

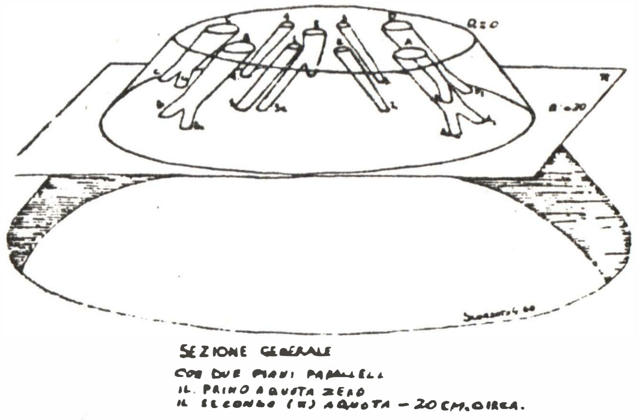


Fig. 3

1,2,3,4. hanno una profondità di cm 130
5 ha una profondità di cm 30
A,B,C,D. hanno una profondità di m 2,00
A dista da B cm 65
B dista da C cm 90
C dista da D cm 120
D dista da A cm 87
A dista da C cm 170
B dista da D cm 110
1 dista da 2 cm 20
2 dista da 3 cm 30
3 dista da 4 cm 30
4 dista da 1 cm 40
1 dista da 5 cm 26
2 dista da 5 cm 20
3 dista da 5 cm 25
4 dista da 5 cm 20

NB. A distanza di circa 3 m sono state trovate zolle che lasciano presumere una caduta delle stesse dall'alto.
Nella buca (A) e (D) sono visibili tracce di rotazione di corpo cilindrico che ha lasciato regolari striature a scala

d) Esame microbiologico — Preparazione - Poiché i campioni presentavano una consistenza tenace ed una struttura non omogenea, si ravvisava l'opportunità di omogeneizzare quantità uguali di terreno relativo al campione in esame e a quello di controllo, pari a 10 grammi per ognuno. Tali quantità, separatamente, venivano sottoposti a polverizzazione con formazione di granuli di circa 2 micron di diametro. Da questi campioni si prelevavano grammi 1 per ognuno di materiale che veniva diluito in 5 cm. di acqua bidistillata sterile. Un ml. di ciascuna soluzione veniva insemenzato in due piastre di agartriptosio che venivano incubate a 37°C per 48 ore. Tutte le suddette operazioni meccaniche erano realizzate in microclima sterile del laboratorio di analisi messo a disposizione del C.U.N. dal Dott. Mario Terrana.

Risultati

Dopo 48 ore sono state controllate le due piastre: queste presentavano, entrambi, sviluppo di colonie batteriche ma con carica differente; la piastra di controllo ha dato luogo ad una proliferazione di colonie con carica batterica maggiore di centomila colonie per ml., mentre la piastra in esame presentava una carica batterica di cinquantamila colonie per ml.

Le colonie sviluppatesi in entrambe le piastre mostravano le stesse caratteristiche morfologiche e fermentavano lo stesso tipo di terreni, per cui i germi si ritenevano dello stesso tipo.

Considerazioni.

La sensibile riduzione di carica batterica nella piastra in esame, rispetto a quella di controllo, può essere dovuta con molta probabilità, alla minore contaminazione del terreno in esame. Tuttavia, non può escludersi la possibilità che nella zona in esame si sia potuto verificare una azione sterilizzante che abbia potuto ridurre sensibilmente la capacità di crescita dei micro-organismi. Se ciò dovesse essere la causa reale, bisognerebbe concludere che il campione in esame, effettivamente, avrà fatto parte di un comprensorio sottoposto a qualche azione fisica di origine sconosciuta.

e) Prova botanica — In quantità uguali di terreno, opportunamente preparate (controllo ed esame) si sono seminati grammi 5 di miglio per ogni contenitore, ubicandoli in zona protetta, ma comunque ben aereata ed illuminata con luce indiretta. A distanza di circa 72 ore si notava l'embrione di una crescita in alcuni semi di superficie, soltanto nel campione di controllo. Lo stesso embrione appariva nel campione in esame dopo circa 96 ore dalla semina e quindi un giorno dopo rispetto a quello di controllo. Dopo questo tempo, i germogli procedevano nella crescita, seppur differenziati, costantemente in ambedue i campioni. La prova botanica tendeva a mettere in evidenza la possibile perduta capacità nel terreno in esame a produrre germoglio nel seme di miglio facilmente attecchibile in qualsivoglia terreno, o la possibile acquistata capacità a produrre germogli abnormi rispetto al terreno di controllo. Poiché nessuna particolare caratteristica dei due suddetti elementi veniva notata, è da considerare lo stato chimico-fisico dei due terreni ricadenti nella classificazione normale che caratterizza tutto il comprensorio agricolo di Buseto Palizzolo.

LE ANALOGIE CON IL CASO DI MARLIENS (Francia 1967)

— Notizie tratte da: « Phenomenes Spatiaux » (giugno 1967 - settembre 1967) – « Approche » (dicembre - gennaio 1976-77) – « Flying Saucer Review » (settembre - ottobre 1967).

Marliens, 6 maggio 1967.

Luogo: un terreno di proprietà del Sindaco di Marliens, M. Maillote.

Le tracce del presunto atterraggio vengono trovate la sera del 6 maggio 1967 a circa 550 mt. dalla strada provinciale CD25

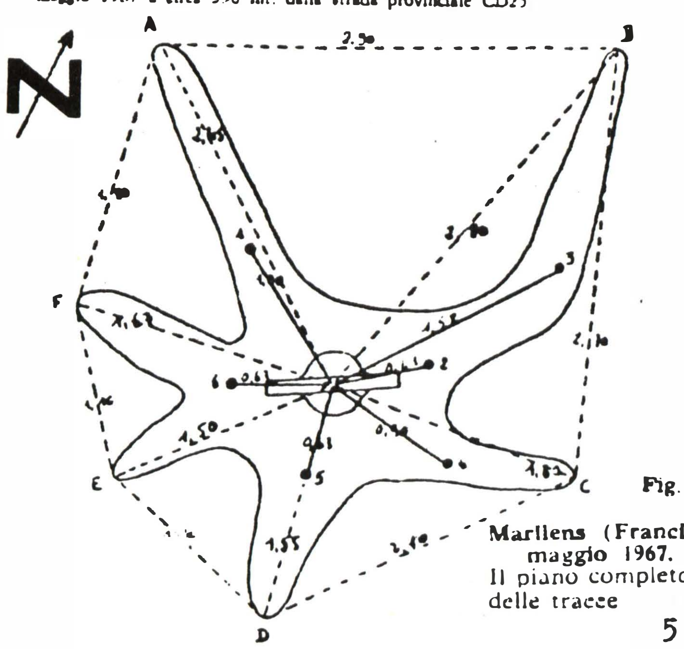


Fig. 4

Marliens (Francia), maggio 1967.
Il piano completo delle tracce

Apparentemente sul terreno vengono notate una serie di tracce, di canali di cavità e di buche a « tubo ».

E assolutamente esclusa la possibilità che qualche mezzo convenzionale terrestre o aereo abbia potuto causare simili tracce (anche all'esterno del luogo interessato non risultano esistere tracce di alcun mezzo, ed è altresì escluso che possa trattarsi di proiettile perché non è stata trovata traccia né di metallo né di esplosivo in genere).

L'insieme delle tracce presenta la forma di un poligono convesso. Sul buco centrale e su quelli laterali è stata riscontrata una polvere grigiastra.

La parte centrale del terreno interessato sembra avere subito una fortissima pressione; la terra è dura, come disidratata. Sembra che la terra di quella zona sia stata cotta, ma senza fuoco o calore...

In effetti gli alberi, le erbe e i fiori esistenti nelle adiacenze del luogo in questione non sembrano aver sofferto di fuoco o calore.

« Il suolo non presenta tracce di incendio » — ha confermato il Comandante dei Vigili del fuoco Gerlach; tutte le tracce di umidità sono scomparse in un raggio di otto metri.

Al centro della traccia si rileva un solco circolare di 40 cm. di diametro su 30 cm. di profondità (fig. 4).

Da ovest ad est questa traccia presenta una depressione cilindrica di 12 cm. di diametro profonda circa 10 cm orizzontale al foro centrale. Sulla parte iniziale è visibile un solco abbastanza regolare della lunghezza di circa 80 cm.

Dal foro centrale si dipartono sei fori di una larghezza media di 12 cm., di lunghezza variabile, ed una profondità media di 25 cm. circa. Le pareti di tutti questi fori sono ricoperte dalla polvere grigio-scura riscontrata prima.

Con grande coraggio l'appuntato di Polizia Gealain assaggia la polvere grigia. Gli sembra avere un forte sapore acre, senza provocargli, per sua fortuna, alcuna conseguenza inattesa.

Ulteriori constatazioni.

1) La terra della regione è argillosa. La zona del campo dove sono state trovate le tracce è risultata la sola ad essersi asciugata dopo il violento temporale del 5 maggio 1967. M.F.R. De Brem, un ingegnere chimico, ha proceduto all'esame di campioni prelevati a Marliens da parte dell'equipe del G.E.P.A.

Ai campioni gli ha fatto subire, in laboratorio, delle condizioni di essiccamento e di umidificazione consecutivi, e ha constatato che i campioni prelevati nella zona delle tracce si riumidificavano più lentamente in confronto agli altri campioni raccolti in pieno campo. Una differenziale di circa il 60%.

2) Per quanto riguarda la polvere grigia si tratta di piccoli cristalli di silicio e quarzo con le estremità arrotondate il che fa pensare ad un processo di fusione, o ad una temperatura minima di 1.500°. Una analisi ufficiale fatta per via chimica dal Laboratorio Municipale di Parigi ha concluso che risulta la presenza di un ossido refrattario, silice o alluminio, che avrà subito una fusione particolare. Ciò che lascia tutti perplessi è la vegetazione che risulta essere disseccata ma non carbonizzata.

Un'altra analisi fatta con la spettrografia ai raggi X, alla facoltà delle Scienze di Dijon, arriva esattamente alle stesse conclusioni: piccoli cristalli di quarzo che hanno subito un processo di fusione.

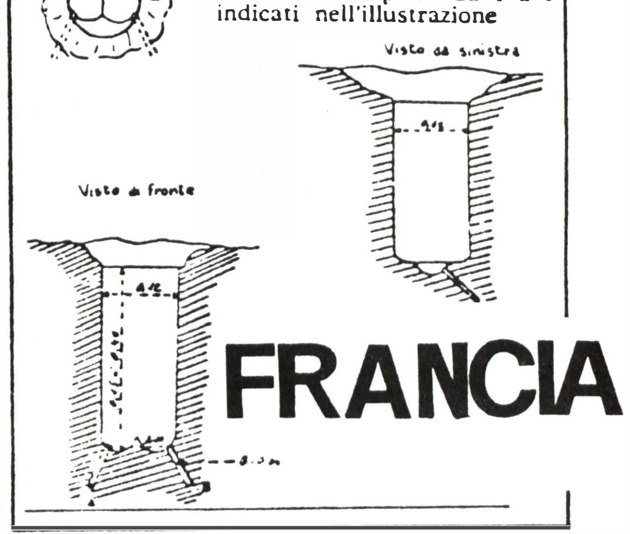
Ad una analisi specifica non sono risultate tracce di radiazioni di alcun tipo.

Ma, in ultima analisi, cosa è atterrato a Buseto Palizzolo e cosa a Marliens?

Come si possono spiegare tutte queste analogie su fatti comprovati da autorità militari e civili sia a Marliens nel lontano 1967 e sia a Buseto Palizzolo nel più recente 1980?

SETTIMO ALBANESE

Le differenti sezioni del sondaggio di Marliens, effettuato nei punti da 1 a 6 indicati nell'illustrazione



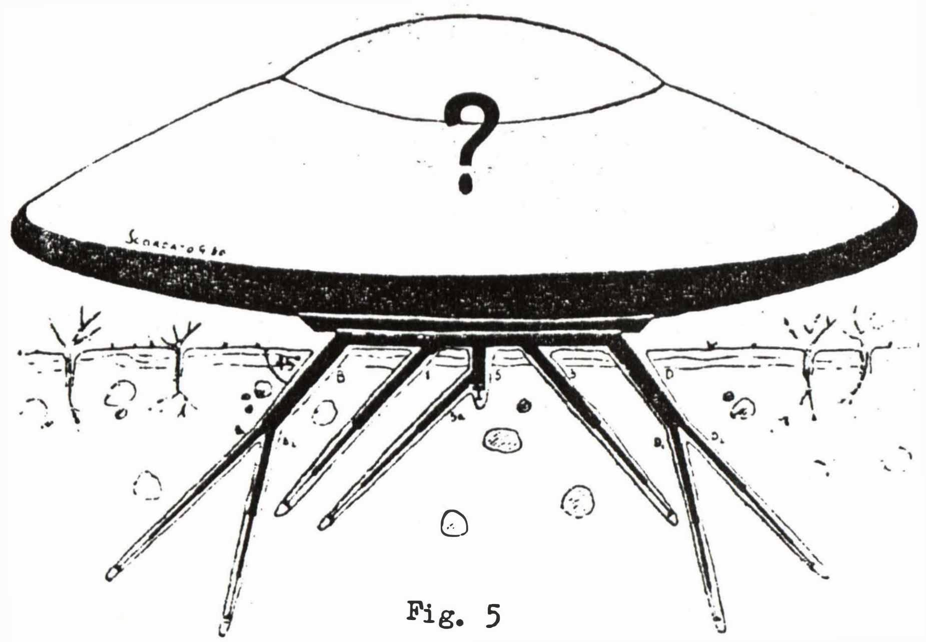
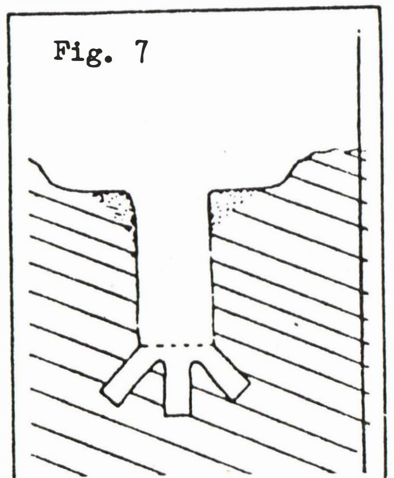


Fig. 5

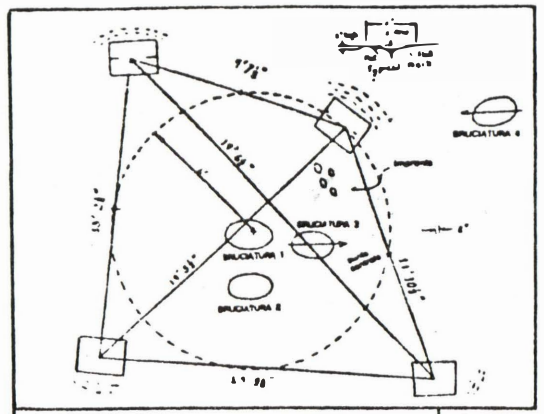
Nel caso di Buseto Palizzolo (TP) abbiamo evidentemente una "associazione dedotta" delle tracce al fenomeno UFO, e nessuna prova diretta. Ciò nondimeno, una attenta comparazione con altri eventi verificatisi all'estero giustifica l'ipotesi ufologica. La ricostruzione fantastica della Fig. 5 ha dunque la sua ragione di essere?

ALTRI RAFFRONTI: USA...

Fig. 7

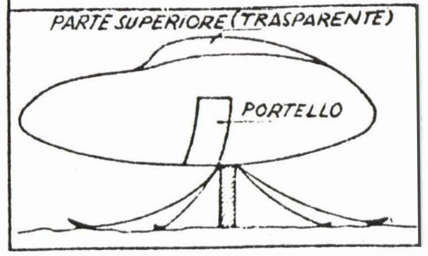


Lo « spaccato » del misterioso sondaggio effettuato dall'UFO nel campo del signor Masse.



Socorro (New Mexico, USA), 24 aprile 1964.
Questo è il piano completo delle tracce lasciate dall'UFO. Secondo gli esperti, l'asimmetria delle impronte è solo apparente: infatti, data la difformità altimetrica del suolo, sarebbe proprio quella la disposizione migliore per assicurare la sistemazione stabile del centro di gravità dell'ordigno. Si tratta, insomma, dei segni lasciati da un « carrello d'atterraggio » di tipo molto sofisticato e adattabile.

Valensole (Francia), 1° giugno 1965.
La ricostruzione, eseguita in base alle indicazioni del signor Masse, dell'« uovo » posatosi sul suo campo di lavanda.



La forma dell'ordigno e dello stemma, negli schizzi eseguiti dall'agente L. Zamora.

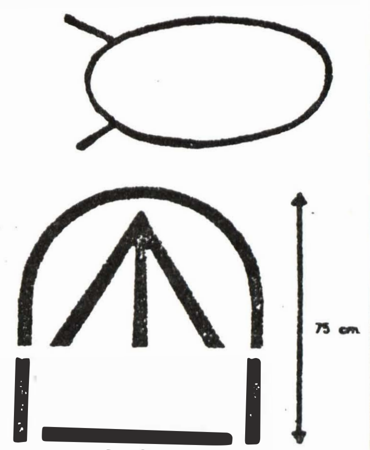


Fig. 6

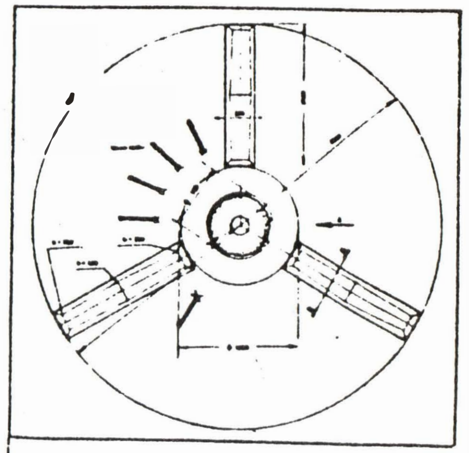


Fig. 8

Valea Plopullu (Pasesti, Romania), 28 settembre 1972.
Il piano completo delle tracce lasciate dall'UFO sul campo di mais nei pressi della cittadina romena. Si noti la perfetta simmetria delle varie disposizioni.

ANCORA IN FRANCIA... ROMANIA...

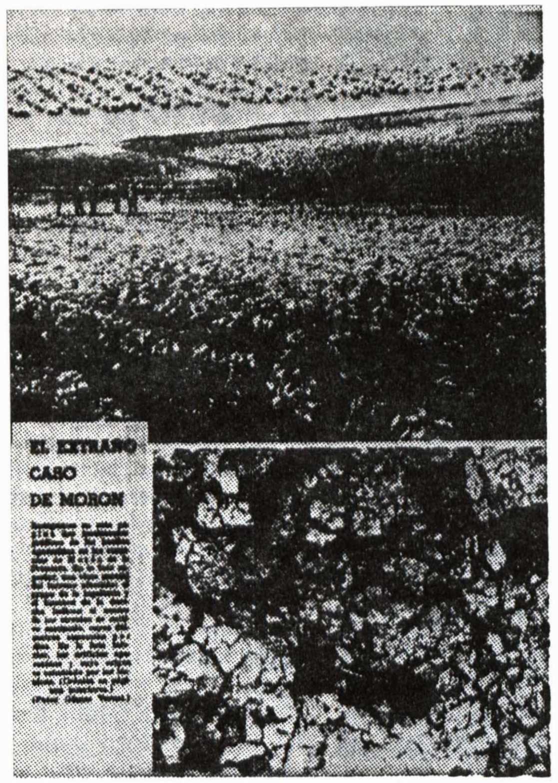
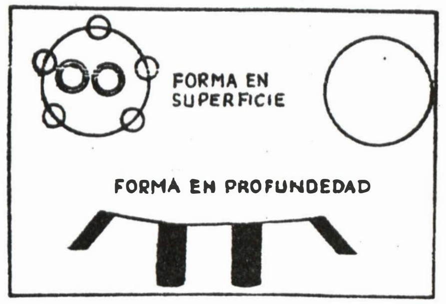
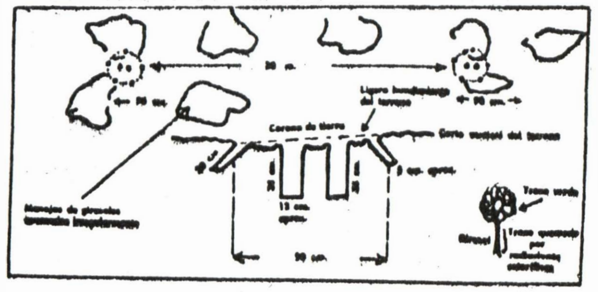


Fig. 9

SPAGNA..!





Moron De La Frontera (Spagna), 1970.
Il teatro degli eventi: un campo di girasoli. Si notino in sezione le tracce e (vedi foto) la loro apparenza sul terreno. La somiglianza con quelle rilevate a Buseto Palizzolo è evidente. E' solo una coincidenza?

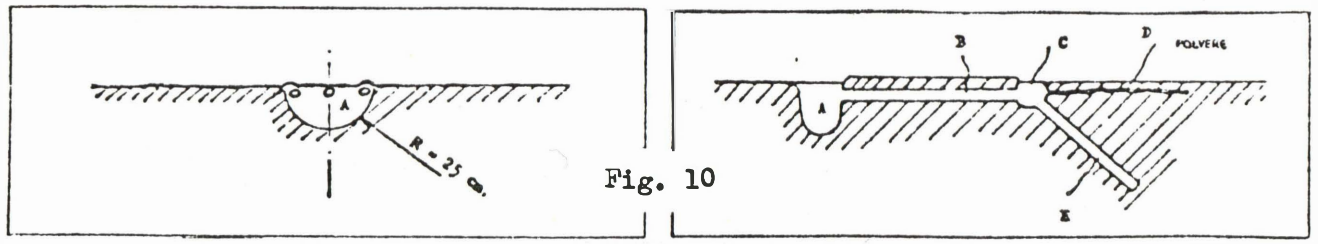


Fig. 10

Marliens.
Lo « spaccato » dei sondaggi effettuati dall'UFO atterrato nel campo di un contadino. Si noti il « deposito » di polvere silicea.

PURE NELLE MARCHE?

A poco più di tre settimane di distanza, una replica di Buseto Palizzolo vicino ad Ancona?

di **Gerlando Scozzari**

Un ennesimo stranissimo fatto legato al probabile atterraggio di un UFO è accaduto nella notte tra il 4 ed il 5 Maggio 1980 in una località a circa un Km in linea d'aria dalla BASE RADAR di PORTO POTENZA PICENA, e circa 800 metri di distanza dalla Strada Statale n. 16. Abbiamo ricavato la seguente relazione dalle testimonianze degli abitanti del luogo e dai proprietari del campo, nonchè dai rilievi eseguiti da noi sul posto.

La notte del 4/5/80, era in atto un temporale con scariche elettriche di modesta intensità, e per la maggior parte orientate verso il mare, quando un colono della zona, vicinato del proprietario del campo in oggetto, ha notato dalla finestra un forte bagliore persistente, simile alla luce bianca dei lampi, e dato che per l'appunto era in atto un temporale non fece troppo caso al fenomeno che si svolgeva in direzione SUD-SUD-EST dalla sua abitazione. In ogni caso egli ci riferì più tardi che il tuono relativo al presunto lungo lampo, non fu mai udito. Il colono ricollegò lo strano fenomeno il giorno dopo, quando il suo vicino lo mise al corrente e gli mostrò che cosa era accaduto alla sua piantagione di barbabietole da zucchero.

In questo campo, all'incirca al centro, il colono (FAVA NAZZARENO) notava che in un'area di circa 15 mt. di diametro, le piante

SUL CAMPO

IL RILIEVO FOTOGRAFICO NEI CASI DI ATTERRAGGIO

di Roberto Balbi

Oltre 5000 immagini fotografiche scattate e filmate in tutto il mondo presentano il quadro di un fenomeno che non può essre ignorato. Questo caleidoscopio di fotografie cimostra le cose più strane ed a volta inconcepibili che si possano immaginare e costituiscono per gli ufologi una matassa veramente difficile da districare. Se contiamo poi che moltissime di queste sono false o dovute a non corretto uso dell' apparecchio fotografico o sono dovute a non chiara identificazione del soggetto fotografato, si capisce come sia difficile e quasi inutile ai fini della "prova ufologica" un lavoro di questo genere.

Un discorso a parte invece merità l'uso di una apparecchiatura fotografica in caso di satterraggi con diversi tipi di tracce. In questo caso le immagini scattate arricchiranno notevolmente un dossier e conserveranno nel tempo un evento forse irripetibile e potranno essere usate nello scambio con appassionati della materia e studiosi di altre discipline nei più lontani paesi del mondo con il linguaggio internazionale dell'immagine.

Sorgono alcune domande: quali apparecchi usare? Con quali pellicole e sensibilità? Si devono usare filtri speciali non facilmente reperibili in commercioj?

Vediamo di rispondere a queste e ad altre domande.

APPARECCHIATURE

Ormai in tutte le famiglie esiste un apparecchio fotografico in grado di soddisfare le esigenze più semplici. Nel nostro caso ritengo sia importante avere un apparecchio di tipo reflex con una serie di obbiettivi in dotazione, quali un 50 mm con focale normale, un 28 mm come grandangolo per le riprese ravvicinate di soggetti lontani. Meglio se a questo corredo "standard" in possesso di moltissimi fotodilettanti si aggiungono un po' di lenti addizionali per la ripresa di soggetti minuscoli ed una serie di normali filtri colorati ed un polarizzatore.

FILTRI

I più comuni filtri usati dal fotoamatore sono i seguenti: VERDE, utile nelle riprese di spazi verdi con forte impallidimento della vegetazione. GIALLO, con gli stessi effetti del verde, ma molto più blandi. ARANCIONE, serve per aumentare i contrasti fra cielo e paesaggio e scurisce notevolmente la vegetazione. ROSSO, filtro di grand econtrasto che rende il cielo e la vegetazione scurissimi, usato con il polarizzatore dà immagini di grande effetto simili alle foto all'infrarosso; il POLARIZZATORE è un filtro rotante sul suo asse che consente di eliminare i riflessi speculari da soggetti riflettenti. Tutti i filtri citati si usano con pellicole in bianco e nero, tranne il polarizzatore che si usa principalmente nelle foto a colori.

PELLICOLE

Tutte le pellicole vanno bene per i fini di documentazione che ci siamo proposti a lascio ai gusti personali la scelta del materiale sensibile. Non dimentichiamoci comunque che un buon dossier andrebbe fatto, secondo il mio modesto parere, con immagini sia in biancoe nero che a colori per poter usare meglio i filtri elencati prima e per avere migliori dettagli. Consiglio gli inquirenti, perciò di recarsi nei luoghi interessati con almeno due apparecchi fotografici muniti di diversi tipi di materiale sensibile.

Infrarosso

Il materiale sensibile all'infrarosso è un tipo di pellicola che invece di catturare un'immagine per mezzo della luce, come avviene per tutti i tipi di materiale sensibile, ottiene lo stesso effetto per mezzo delle emissioni calorifiche di un corpo. Si ottiene in questo modo un'immagine uguale dei contenuti, ma diversa nella struttura rispetto alle normali pellicole. I risultati ottimali con questo tipo di materiale si ottengono apponendo davanti all'obbiettivo un filtro rosso colorato più o meno intensamente. I risultati naturalmente saranno diversi e seconda dell'intensità del colore del filtro stesso.

Vediamo adesso di usare nel migliore dei modi l'attrezzatura ed i materiali prima descritti.

La fotocamera con i suoi obbiettivi darà il massimo delle sue possibilità se la useremo con le seguenti modalità:
— impiegheremo l'ottica standard da 50 mm nelle riprese normali
— il 28 mm in caso di tracce in piccole zone per tracce sparse ed in ampie zone con tracce molto grandi, in questo caso a volte saranno necessarie anche due o più foto della stessa zona per averne il panorama completo.

Consiglio in questo caso di usare un cavalletto con testina panoramica, per ottenere, sullostesso piano focale, diverse immagini che a mano libera sarebbe molto difficile ottenere e ch potranno in seguito essere tagliate nelle parti eccedenti ed incollate su un supporto per avere foto panoramiche di grande effetto ed utilità.
— Useremo il teleobiettivo in caso di foto "difficili" o immagini piuttosto lontane a chi fotografa.

Mi spiego.

Ci sono stati casi in cui le presunte tracce sono situate in luoghi pericolosi o al di là di fili spinati o comunque in zone di difficile o proibito accesso. L'uso del teleobiettivo si rivelerà dunque indispensabile e con una approfondita conoscenza delle sue caratteristiche potremo addirittura usarlo come telemetro che ci consentirà una notevole approssimazione delle distanze e delle dimensioni delle orme o delle impronte. I teleobiettivi hanno tutti delle scale in metri ed in piedi con distanze iperfocali che vanno spesso al di lè dei 50, 100 e 200 metri per cui valutazioni di distanze effettuate entro questi limiti si possono ottenere con grande precisione. Prendiamo ad esempio una persona che dal sesto piano della sua abitazione osserva l'atterraggio di un UFO su uno spiazzo di fronte all propria casa. La valutazione della distanza fra i due soggetti sarà molto difficile da stimare ad occhio, anche per l'angolazione ottica fra il testimone e l'oggetto osservato e l' esatta misurazione si potrà ottenere con l'aiuto di un telemetro, molto difficile peraltro da reperire, o per mezzo di un teleobbiettivo che, mettendo a fuoco le eventuali tracce a terra dal punto esatto da dove il testimone ha osservato l'oggetto, onsentirà un'accurata osservazione della distanza che poi in fase di studio, darà una notevole approssimazione della grandezza dell'oggetto osservato. Credo che sia la prima volta che si pensi all'uso del teleobiettivo come telemetro.

Vediamo di usare adesso i filtri sopra descritti nel migliore dei modi.

Come abbiamo prima notato, i filtri colorati hanno la possibilità di chiarire o scurire a nostro piacimento il soggetto che intendiamo fotografare. Considerando ciò, si capisce come essi possono essere usati con profitto in caso di tracce a terra lasciate da presunti UFO. Prendiamo ad esempio tracce lasciate su di un prato con zone di bruciature o bianche o calcinate o che entrambe le cose sussistano nel caso preso in esame. Useremo il filtro verde per far risaltare le bruciature che appariranno più scure sull'erba che risulterà più chiara e quello arancio o rosso per schiarire le tracce calcinate delle bruciature sullo sfondo dell'erba resa scura. Qualche foto all'infrarosso con filtro rosso scuro ci consentirà di notare se al momento della nostra indagine permanevano radiazioni caloriche o vapori non percepibili dai normali sensi. Foto ravvicinate

Orma lunga cm. 52 e larga cm. 20 trovata sul luogo di un incontro ravvicinato del terzo tipo (C. Zanfretta) e fotografata con il metodo descritto nell'articolo.

(ORIGINALE A COLORI)

Foto scattata con infrarosso a colori, per evidenziare un'orma a ferro di cavallo sull'erba del diametro di m. 7,20 (C. Zanfretta).

(ORIGINALE A COLORI)

con lenti addizionali permetteranno di riprendere particolari molto piccoli ed utili ai fini di una inchiesta approfondita. Personalmente consiglio sempre di fotografare i campioni di vario materiale che potranno in seguito essere inviati ai laboratori per le analisi del caso. Ricordiamo di annotare sempre tutte le foto che facciamo perché ciò sarà molto utile in seguito. Molte fotocamere possiedono dorsi intercambiabili che consentono di poter apporre molte informazioni utili sul fotogramma al momento dello scatto ed altre ancora permettono addirittura di poter scrivere qualsiasi informazione utile per mezzo di matite luminose. Ma queste sono cose da nababbi!

Chi per praticità o per gusti personali volesse riprendere foto a colori, si ricordi che potrà usare i filtri colorati per schiarire o scurire i soggetti apponendo davanti agli occhi direttamente un filtro colorato ed osservando i cambiamenti della immagnine stessa sino al massimo del risultato. Personalmente uso questa tecnica anche in caso di proiezione di diapositive mettendo direttamente il filtro davanti all' obiettivo di proiezione.

Come si può osservare, la macchina fotografica è uno strumento che può essere di valido aiuto anche per l'uso realmente scientifico che se ne può fare.

Prima di chiudere questo lavoro, che meriterebe un discorso più approfondito, voglio adare ancora qualche consiglio per chi voglia fare un buon lavoro anche in casi difficili. Qualche volta è capitato, in casi di atterraggio e di impronte a terra, che le stesse fossero dissecate o che l'oggetto avesse scalfito roccie o sassi nella zona. Le riprese fotografiche in questi casi sono molto difficili e non rendono affatto l'idea di quanto si è fotografato. Consiglio di usare un sistema preso in prestito dall'archeologia. Si tratta di passare un pennellino morbido intinto di gesso o di borotalco asciutti e di spennellare molto delicatamente la traccia stessa: risulteranno così molto evidenti anche i più piccoli particolari. Ricordiamo ancora di mettere sempre bene in vista presso la tracce e le orme, righe millimetrate o oggetti di misura nota per la determinazione più esatta possibile di tutto quanto rilevato.

Roberto Balbi

UFO e BIT

L'USO DEL COMPUTER IN UFOLOGIA PER UNA CORRETTA ANALISI DEI DATI

di **PIERGIOVANNI D'ORAZIO**

L'ultimo decennio ha visto uno sviluppo massiccio dei micro-computers, e, di conseguenza, la caduta vertiginosa dei prezzi di tali macchine ne ha reso l'uso accessibile anche ai singoli privati e, non più prerogativa esclusiva di ditte o grossi enti. Il rapporto costo-prestazioni è diventato davvero ottimale per chi voglia avvalersene anche per scopi personali. Tale situazione ha aperto le porte all'uso dei computers anche in ufologia, lasciando intravvedere prospettive davvero allettanti, per non dire addirittura impensabili fino ad oggi il alcuni campi di ricerca.

L'uso principale del computer in ufologia è intuitivo: l'elaborazione dei dati in due fasi principali: L'ARCHIVIAZIONE e L'ELABORAZIONE DEI DATI.

L'ARCHIVIAZIONE è quell'insieme di operazioni che permettono di salvare dei dati elaborati o in attesa di elaborazione per una successiva consultazione.
Essa si compone di 5 operazioni principali:
1) INSERIMENTO DEI DATI nell'archivio: una subroutine del programma permette l'inserimento interattivo (cioè in tempo reale) dei dati da immagazzinare in modo permanente su supporti fisici come nastri magnetici, floppy disks (dischi flessibili) o dischi rigidi.
2) CANCELLAZIONE DEI DATI dall'archivio: come il precedente tipo di operazione ma per cancellare un dato dall'archivio.
3) CORREZIONE DEI DATI dell'archivio: simile alla precedente ma per correggere un dato inserito in modo erroneo.
4) CONSULTAZIONE dell'archivio: semplice consultazione di uno o più dati memorizzati che vengono visualizzati su un monitor o su un video.
5) STAMPA DEI DATI dell'archivio: possibilità di ottenere dei dati su supporto cartaceo (tabulati o fogli singoli) per una migliore consultazione o circolazione degli stessi.

L'archivio così concepito è considerato come una semplice raccolta organica di dati (FILE) che può essere generalmente strutturata in 4 modi distinti: FILE SEQUENZIALE, SEQUENZIALE INDICIZZATO, RELATIVE e AD ACCESSO CAUSALE.

Entrambi possiedono dei vantaggi e degli svantaggi: il primo ha il vantaggio di essere facilmente gestito su qualsiasi supporto (anche su nastro magnetico, quindi di basso costo) e di essere di facile operatività, ma ha lo svantaggio di richiedere la lettura dei dati che precedono quello da consultare (lettura sequenziale), con il conseguente rallentamento dei tempi di accesso; il secondo presenta il vantaggio di possedere in più una chiave di accesso ai singoli dati, il che rende più rapida la ricerca. Il terzo è un miglioramentodel precedente come facilità e rapidità di accesso ai dati, ma per sua strutturazione richiede una lunghezza massima predeterminata dei dati da memorizzare.

Il quarto è l'archivio più organico e flessibile: tutti i dati possono essere inseriti in modo casuale e senza alcun ordine logico uno di seguito all'altro e questo, pur semplificando l'inserimento dei dati in memoria, rende più macchinosa e complessa la gestione della ricerca degli stessi nell'archivio, pur avendo la prerogativa di permettere un accesso istantaneo a qualunque dato ovunque esso sia collocato. Ma oggigiorno è possibile ottenere organizzazioni di dati molto più complesse e potenti: son i DATA BASE. In questi archivi i dati sono strutturati in modo tale che ogni dato è collegato ad altri seguendo particolari schemi logici, e tali collegamenti, poi, incrociandosi tra di loro, permettono dirisalire ad un qualunque dato non conosciuto dall'utente in modo indiretto: cioè partendo da un qualunque indizio noto e risalendo poi con una ricerca ad albero al dato voluto. Sono stati messi a punto oggi anche i cosiddetti SISTEMI APERTI, data base molto complessi in grado perfino di apprendere tramite deduzioni logiche dalle risposte dell'utente (sono dotati in un certo qual modo di una sintesi di intelligenza artificiale).

A questo punto l'introduzione dei computers in ufologia avrebbe già espletato l'operazione più importante ed onerosa: quella di gestire in modo efficiente e completo l'insieme dei casi, delle testimonianze e deirisultati delle relative indagini ufologiche. Ma questo, sorprendentemente, non è che il punto di partenza verso un'utilizzazione di queste potentissime macchine in campi finora impensati, come l'uso della grafica e del suono. Anche alcuni tra i più recenti personal computers a basso costo possiedono capacità di grafica al alta risoluzione e sintetizzatori musicali dalle potenzialità sorprendenti. Utilizzando ad esempio la grafica tridimensionale è possibile arrivare ad ottenere un'immagine speculare dell'oggetto così come dovrebbe essere nella realtà, pur avendo a disposizione solamente l'immagine in prospettiva dell'osservatore.

Nulla toglie, ovviamente, che la grafica non possa essere utilizzata normalmente poi per scopi più comuni come la realizzazione di grafici (anche tridimensionali) per una migliore lettura dei dati, oppure per creare tabelle sulle varie forme di UFO, categorie di umanoidi etc., con in più, però, la possibilità di animarle e ricrearne quindi anche i movimenti!.

Sono anche disponibili oggi sul mercato particolari interfacce (dispositivi esterni da collegare al calcolatore) che permettono di digitalizzare l'immagine proveniente da una telecamera. E' quindi possibile memorizzare rapidamente qualsiasi fotografia (di un oggetto o del testimone, per esempio), oppure addirittura scomporla in pixls (i singoli punti che compongono un'immagine) e quindi, ricomponendola adeguatamente manipolando opportunamente i vari pixels (cosa possibile però con macchine di costo molto più elevato), evidenziarne maggiormente i contorni o la sua definizione, permettendoci di arrivare a scoprire talvolta anche i falsi!

Il suono permette, inoltre, attraverso un generatore di rumore bianco (cioè un rumore completamente programmabile che permette di ricreare qualsiasi suono) di poter memorizzare anche un eventuale suono udito dal testimone (sibilo, ronzio e così via).

L'avvento dei **MODEMS** (MOdulatori-DEModulatori: dispositivi che permettono di codificare i segnali digitali in impulsi e di inviarli attraverso la normale rete telefonica, per poi successivamente ritrasformarli in segnali digitali) ha permesso anche la creazione di piccole retilocali che consentono ai vari ricercatori di potersi scambiare dati o di collegarsi con uno banca dati per accedere rapidamente ad ognitipo di informazione in tempo reale, e tutto questo stando in casa propria comodamente seduti in poltronaj!

La panoramica sull'uso di queste formidabili macchine non finisce senz'altro qui; nuove interfacce sono allo studio per permetterci di ottenere elaborazioni sempre più sofisticate ed interessanti. Il ricercatore ufologico non potrà che trarre enorme giovamento dall'approfondimento della conoscenza di tali macchine e dal loro uso ormai diventato indispensabile per effettuare una seria e proficua attività di ricerca.

PIERGIOVANNI D'ORAZIO